

Corsi di recupero Perché vanno rifatti

AZIENDA SCUOLA

Di Rino Di Meglio, coordinatore Gilda

L'opinione

La fine dell' anno scolastico è sempre tempo di bilanci ed ora è tempo di tentare un bilancio dei Corsi di recupero. Premettiamo che la nostra associazione è sempre stata contraria ad ogni assoluzione delle carenze nelle discipline. Per questo, abbiamo accolto con favore la svolta che ha introdotto l' obbligo di recuperare le insufficienze, dopo l' improvvisa eliminazione degli esami di settembre. Tutto bene, dunque? Bene, i corsi di recupero durante l' anno scolastico o durante i mesi estivi? Per rispondere a questi interrogativi, la Gilda ha fatto diverse inchieste tra i docenti da cui sono emersi alcuni elementi molto significativi. I corsi, concepiti e concentrati su alcune carenze, sembrano ottenere nell'immediato un risultato positivo che si perde tuttavia nel proseguimento dello studio. Infatti, l' insegnamento può mirare all' addestramento o a fornire competenze durature, e il recupero, mirando al breve tempo, diventa spesso solo addestrativo. Ancora, pensare che i corsi possano essere tenuti il pomeriggio da docenti che abbiamo insegnato la mattina implica l'idea che il pomeriggio sia tempo vuoto per chi insegna, mentre è tempo da dedicare alla preparazione delle lezioni, allo studio e alla correzione dei compiti. Senza dimenticare l'eccesso di burocrazia che accompagna i corsi. Che fare, dunque? Forse è necessario ripensare a tutta la partita, magari rimeditando l' organizzazione del lavoro. Lo chiedono moltissimi docenti, attenti e consapevoli del loro ruolo istituzionale e ben lontani dall'affidarsi a facilitazioni valutative per «non avere grane», impegnati nell' esaminare con coscienza e professionalità i propri studenti. Confidiamo che queste voci trovino ascolto.